

# Appendice per Honza Krejcarová

Egon Bondy

◇ eSamizdat 2008 (VI) 1, pp. 33-35 ◇

I.

Domani staremo di nuovo  
di fronte allo stesso giorno di oggi  
mia amata che stai abbracciando un altro proprio adesso  
io penso a te  
per così dire notte e giorno  
non mi dà fastidio s'intende  
che tu a me no  
ma domani staremo di nuovo  
di fronte allo stesso giorno di oggi

II.

Solo ben pochi cambiamenti  
avranno luogo in quegli anni infiniti  
che ci separano dalla morte  
non potrai trovare un amante  
non potrò chiavare  
sarai ancora più incazzata  
e sarò ancora più ingrugnito  
davvero solo ben pochi cambiamenti  
eppure ogni giorno in più è uno in meno

III.

Ogni volta che passo su quel ponte  
sul quale ci siamo parlati di amore  
ti sento seduta vicino a me  
ma passo su quel ponte solo una volta  
al massimo due volte all'anno  
è troppo lontano dal nostro quartiere  
e d'altronde ho così poco tempo  
sempre così tante cose da fare con urgenza  
tante preoccupazioni interessi e piani  
che appena una o due volte l'anno  
un lavoro mi porta in una zona così fuori mano  
dove passo su quel ponte sul quale abbiamo chiacchierato

IV.

Non vi è nulla in questa vita  
a cui attribuirei il minimo significato  
e nemmeno nulla a cui terrei  
qualcosa che considererei mio dovere  
o a cui mi sentirei in qualche modo legato  
il fatto che non mi suicido  
è una vigliaccheria comprensibile e scusabile  
il fatto che sono continuamente occupato

e così non ho nemmeno il tempo di mandare tutto a cagare  
e di vivere con te che amo  
è un naturale assoggettarsi al naturale andamento delle  
cose  
in questa vita in cui nulla ha assolutamente significato

V.

La tua bocca!  
I tuoi seni!  
Non abbandonano spesso il mio pensiero  
con il tuo sedere!  
con le tue gambe!  
con il tuo ventre!  
Vorrei essere la luna  
che attraverso il buco della serratura guarda  
quando fotti  
ma ancora più forse il lenzuolo  
sul quale cola il tuo succo  
la scarpa che deforma con il piede nudo e non lavato  
la carta con cui ti pulisci il buco del culo  
il tuo seno  
nel quale affondano i denti  
la tua pelle che graffiano  
il tuo deretano nel quale penetrano  
la tua lingua con la quale li devi leccare  
il tuo intestino  
il tuo utero  
nel quale accogli i loro bambini  
il tuo piacere  
il tuo freddo  
il tuo tutto  
per potermi sciogliere nel servirti  
nel farti piacere  
e questo nonostante nulla nella vita umana  
abbia valore o significato

VI.

Ho visto in birreria la foto di una donna che si spoglia  
e subito ho pensato a te  
cosa fai come fotti  
chi in questo momento ti spruzza il seme sulle tette  
e così mi si è perfino rizzato l'uccello  
Camminavo per un grande frutteto fiorito  
di mattino vicino a S. Margherita a Břevnov  
ho visto due avvinghiati che si rotolavano  
subito ho capito che eri tu  
anche se vivi all'altro estremo di Praga

## VII.

Di nuovo aspetto in birreria di fronte alla tua casa  
 quando mi fai credere che a casa non ci sei  
 e dopo un paio di altre scampanellate  
 me ne vado facendo finta  
 che sei stata richiamata da qualche circostanza imprevista  
 Non sono né Borgia né Kant né Dante  
 non sono d'oro sono solo d'argento  
 e così devo solo sedere di fronte alla tua porta  
 affogare il mio supplizio nella birra  
 e contare  
 quante ne posso scolare per non essere ubriaco

## VIII.

Forse sono già senile  
 oppure davvero sto diventando pazzo  
 Mi masturbo un giorno dopo l'altro  
 e non ho la forza di venire a cercarti  
 scrivo costruisco scompongo  
 il Conforto dell'ontologia  
 e questa idiozia  
 è per me più importante di me stesso

## IX.

Le prime poesie che valevano qualcosa le ho scritte su di te  
 su di me  
 e sul tuo amante  
 or sono dodici anni trascorsi come una notte  
 riempita dall'attesa del tuo arrivo  
 ma vedo che ormai sta per spuntare il mattino  
 che porterà conforto al popolo lavoratore  
 a me invece malumore perché devo andare a farmi una  
 cagata

## X.

Dov'è quel folleggiare  
 di due anni fa e di un anno prima di due anni fa –  
 “alzatevi vermi  
 e divoratemi!”  
 Adesso ormai sono stato divorato  
 e mi rimane solo la buccia  
 non grido – smettetela! –  
 d'altronde hanno smesso da soli –  
 non mi è venuta nostalgia delle leggiadrezze della vita  
 ma vedo  
 che anche come buccia posso vivere e sono costretto a  
 vivere  
 e oltretutto sono stato travolto dal desiderio!

## XI.

È da tanto tempo che non ho notizie di Te  
 Fuori si sta facendo bello  
 ma io vorrei che rimanesse ancora quel tempo freddo  
 umido  
 quando ho ricevuto la tua lettera  
 l'ho letta in birreria  
 ho bevuto  
 e me ne sono andato per le vie fredde  
 infuocato dalla birra e dall'entusiasmo  
 per te per il tuo splendore  
 e per il mio formidabile futuro

## XII.

Raccontano  
 che le ragazzine strillano dalle finestre del collegio  
 quando i negri se le fanno  
 Magari avessi strillato così anche tu  
 l'avresti imparata una volta per tutte  
 e io poi avrei leccato il tuo sedere e il piscio di negro  
 per darti un po' di sollievo

Ma tu non fai che scuoterti un po'  
 emetti un paio di gridolini  
 e dici orgogliosa spalancandola:  
 “Ecco una vera fica! Questa sì che ci sa fare”

## XIII.

Quando oramai mi sembra di non amarti e che non potrò  
 mai più amare  
 mi succede di vederti come bambina  
 nella tua infanzia  
 So che nessuno ti ama  
 e so che non hai la possibilità di amare nessuno  
 e i bambini così non possono vivere  
 E così ti amo di nuovo  
 e so che ciò non può avere fine  
 nemmeno quando morirai

## XIV.

Mi sono svegliato di notte da un sonno profondo  
 e tuttavia ho subito pensato a te  
 A ogni nuovo ricordo con un brivido di paura decido  
 che domani subito verrò a cercarti  
 anche se non dai notizia di te  
 ed è un segno certo che stai con quel tizio barbuto  
 al quale al massimo si può fare una pisciata in bocca  
 durante un cunnilinguo  
 ma che ha il tempo di stare con te dalla mattina alla sera  
 affinché tu non ti annoi  
 se non di lui  
 Se non porto mio figlio a passeggiare  
 o non sono al lavoro  
 scrivo solamente scrivo

il mio folle trattato  
 che anche se avesse valore per gli altri  
 per me ora non ha il valore né il profumo di una tua  
scoreggia
 e che pure mi sento costretto a scrivere  
 come uno schiavo  
 del quale tu giustamente ridi  
 lasciando abusare di te quell'idiota senza cervello

## XV.

Il mio debole cervello non riesce a comprendere la tua fica  
 così come la mia lingua non riesce ad afferrarla  
 e a risucchiarla affinché tu rimanga senza di lei  
 perché fino a quel momento non ci sarà per me pace in  
questo mondo

Il lago nero è uno straccio  
 e la fogna conterrà di meno

Peccato per il tempo in cui non l'ho vista  
 oramai è sfatta  
 ha provato proprio tutto

Negli ultimi anni è già il terzo uomo che incontro  
 e mi dice che a Praga vive o vivrà  
 Buddha Cristo Salvatore del mondo  
 eppure nessuno di loro conosceva la tua fica  
 e perciò a parte un sentore nebuloso della verità si  
sbagliavano

Solo io so che Praga diventerà davvero la città più gloriosa  
 perché altrimenti non potresti vivere qui tu e io

Per mezzo della tua fica e delle mie labbra è stato  
annunciato quel che verrà
 il mio misero cervello e la tua misera fessura  
 sono la sola cosa di cui in questa città a dio importi  
 quando fai i pompini ai ragazzini concepisci nella tua bocca  
angeli

Non ho alcuna idea della vera realtà  
 tuttavia so con sicurezza cosa è dovere fare  
 e anche se non dovesse bastare al mio intelletto  
 basterà alla vita  
 non ho conosciuto nessun altro se non te  
 che ne fosse consapevole  
 e nello spazio che chiamano pazzia so  
 che siamo tra gli individui più perfetti della nostra galassia

Di tutto il freddo la semplice arroganza  
 tutta l'estetica spogliata delle chiacchiere  
 questo è il mio omaggio a voi  
 mie viscere  
 che si chiamano te  
 questo è il mio omaggio a me  
 tuo scrigno tua stanza del tesoro

....

*(fine aprile – fine maggio 1962, Ruzyň)*

[E. Bondy, "Appendix pro Honzu Krejcarovou", Idem, *Básně z ledna 1960 do června 1963*, in *Básnické dílo Egona Bondyho, II. Básnické sbírky z let 1954-1963*, Praha 1990, pp. 149-158. Traduzione dal ceco di Andrea Ferrario]